

### Riforma della Camera Dibattito slittato ad oggi

ROMA — Il dibattito sulle riforme del regolamento della Camera, che doveva cominciare questo pomeriggio, prenderà il via solo oggi (e c'è quindi il rischio che non si possa giungere ai voti domani, com'era stato previsto) in seguito ad iniziative parallele del Msi da un lato e di radicali e demoproletari dall'altro. Il risultato è comunque quello di una battuta d'arresto nell'esame di modifiche destinate e snellire il lavoro delle commissioni e dell'aula con tempi più brevi e certi per l'esame delle leggi, a istituire il principio della sfiducia ad un singolo ministro, ad assicurare la più ampia rappresentatività dell'ufficio di presidenza di Montecitorio. Al centro più o meno dichiarato delle iniziative tradotte in una duplice richiesta di sospensione del dibattito (le sospensive verranno votate oggi) sta uno dei nodi della riforma: la attuazione del principio costituzionale dei «procedimenti abbreviati» per le proposte del governo o di singoli parlamentari di cui con un voto d'aula sia stata dichiarata l'urgenza. È questo un modo per accentuare quelle misure di sicurezza contro la pratica-abuso della decretazione d'urgenza da parte del governo in parte appena sancite dalla legge di riordinamento della presidenza del Consiglio varata dalla Camera. Ma quella legge, hanno replicato i missini, non ha avuto il voto anche del Senato, in pratica non si applica ancora.

Dal canto loro Pr e Dp hanno mosso un'altra osservazione: non siamo rappresentati nella giunta per il regolamento che ha varato le proposte, i relatori per l'aula erano stati incaricati di consultarci e non lo hanno fatto. Diteci almeno il tempo di esaminare attentamente le modifiche. Gitti per la Dc e Quercoli per il Pci hanno proposto ed ottenuto una soluzione che tiene conto di questa esigenza: la Camera comincerà domani mattina la discussione generale delle modifiche e quindi si valuteranno gli sviluppi della situazione.

Che in realtà al centro delle polemiche sia la cosiddetta «corsa preferenziale» è testimoniato dal resto anche dalla polemica aperta dalla Sinistra indipendente con una nota del suo presidente Stefano Rodotà pubblicata domenica su «la Repubblica». Di questa proposta soprattutto (ma anche di altre) Rodotà ha parlato in termini assai critici, sostenendo che in realtà si tratta di una norma ad esclusivo beneficio del governo. A Rodotà risponde stamane sullo stesso giornale Giorgio Napolitano, che ha contribuito a redigere il testo delle modifiche quale membro della giunta per il regolamento.

Napolitano ricorda intanto che la cosiddetta corsa preferenziale è prevista dalla Costituzione. Ed il modo con cui sino ad ora la procedura d'urgenza era prevista dal regolamento (in termini talmente blandi da risultare inefficaci) ha rappresentato il principale argomento e pretesto per un ricorso crescente da parte dei governi allo strumento del decreto-legge, con forzature gravi e allarmanti denunciate tanto dalla Sinistra indipendente quanto dal Pci. In realtà «tutta una serie di temperamenti e di garanzie» sono previste per questa e le altre modifiche. Sicché di «drastici» sembra a Napolitano che ci sia solo il giudizio contenuto nell'articolo di Rodotà sulle presunte, fatali conseguenze di norme regolamentari «sulla cui attuazione occorrerà vigilare ma che rappresentano invece un necessario e imprescindibile tentativo di liberare i lavori parlamentari da pesanti elementi di dispersione e confusione, di rendere più visibili le responsabilità del governo e della maggioranza per gravi ritardi nell'approvazione di provvedimenti pur riconosciuti urgenti da tutti, di guadagnare spazio e prestigio per rilanciare il ruolo della Camera».

Giorgio Frasca Polara

### Gli amministratori montani accusano il decreto Galasso

Dal nostro inviato  
ASSISI — Li chiamano ormai «nemici del decreto Galasso», ma loro negano che prendano le definizioni significative anche «nemici dell'ambiente». Sono gli amministratori montani, arrivati a centinaia ieri ad Assisi per il decimo congresso nazionale della loro associazione: l'Unecm. Sono arrivati con il bagaglio tradizionale di questi appuntamenti: la cartellina rossa delle lamentele e quella blu degli impegni di partecipazione. Ma qual a pensare che ci si accinga ad una discussione solo formale, o una celebrazione di riti ripetitivi e annoiati. Al contrario, l'assise dei comuni montani (che rappresentano il 54% della superficie italiana e comprendono oltre dieci milioni di persone) si mostra subito inaspettatamente vivace sui temi concreti al centro della relazione del presidente uscente (e probabilmente rieletto) Edoardo Martignetti, de. Tra l'altro, il sottosegretario all'Agricoltura, il socialista Giulio Santarelli, non si sa bene se incorrendo in una «gaffe» o lanciando un monito al suo governo, proclama dal microfono che «bisogna fare i controlli sui comuni montani che si stanno a finire di essere il Paese che consuma gli scarti degli altri partners europei». Parole sante, commentano in molti dalla platea, ma dirette a chi se non al ministro che Santarelli rappresenta.

E Santarelli si riferisce al decreto Galasso: «Pervasa di pericolosa demagogia» che è stata poi seguita da decreti «vergognosamente costruiti a tavolino» senza la più elementare «conoscenza dei luoghi che si vincono». Insomma, una condanna senza appello, da far saltare sulla sedia i movimenti ecologisti che, difatti, su questo argomento sono in aperta polemica con sindaci e amministratori di molte zone montane o boschive. «Montani», come i presenti ad Assisi amano autodefinirsi, sembrano attenti a non lasciarsi confondere con gli «speculatori». «La montagna — dicono — alle nostre genti serve per lavorare e per vivere. Gran parte dei paeselli che oggi si vogliono proteggere sono profondamente mutati nel corso dei secoli. L'opera dei nostri predecessori ha prodotto risultati ai quali viene riconosciuto un valore estetico. Perché — affermano con fervore — a noi viene impedito il diritto di fare altrettanto?». La discussione si annuncia dunque non facile e non breve, anche perché, a sfregio della loro tesi, gli amministratori delle comuni montane citano i dati delle «devastazioni» verificate dalle «montagne» prodotte dall'incuria del governo, dai mancati controlli e dai dissesti idrogeologici. L'anno scorso, per esempio, sono stati distrutti dagli incendi 190 mila ettari di bosco, quasi quattro volte e quasi il doppio di quelli distrutti nel '75. Inoltre, l'erosione ogni anno trascina in mare mille tonnellate di terra per chilometro quadrato e il fenomeno interessa ormai 200 mila chilometri quadrati di territorio, pari al 65% dell'intera penisola.

Problemi impegnativi, dunque, di fronte ai quali le vecchie formule si rivelano spesso inadeguate. La frammentazione di provvedimenti di legge verso le Regioni, per esempio, non può essere la soluzione, secondo Martignetti, il quale indica invece come indispensabile «la nomina di un interlocutore attendibile a livello governativo» (formula un po' oscura per dire che ci vuole un «sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega ai problemi della montagna»). Proposta sulla quale si dichiara d'accordo anche Santarelli.

Tra i saluti portati ai lavori dell'Unecm, quelli dei responsabili di altre associazioni autonomistiche: Riccardo Trigila (Ancl), Franco Ravà (Upi), Dante Stefanini (Legale delle autonomie) e quelli del sindaco di Assisi, Profumi, dei presidenti della provincia di Perugia e della giunta regionale umbra, Germano Martini. Quest'ultimo, nella veste anche di presidente di turno delle regioni italiane, ha insistito soprattutto sul varo della riforma autonomistica che, nell'ambito di ridotti compiti per i comuni, deve attribuire opportuni strumenti (cioè leggi e finanziamenti) alle Comunità montane.

Guido Dell'Aquila

## Al congresso della Fnsi è emersa soltanto la lacerazione Giornalisti divisi. E poi?



Guido Guidi



Giovanni Russo

ROMA — Il sindacato dei giornalisti si appresta a vivere, dopo il congresso di Acireale, una fase complessa e difficile. Il fallimento dell'ipotesi di una ricomposizione unitaria ha lasciato strascichi pesanti, che potranno essere sanati, nel breve periodo, soltanto se (in sede di consiglio nazionale: elezione della giunta e del segretario; definizione di un programma di attività triennale del sindacato) si riuscirà a costruire quell'unità che in sede di congresso le correnti del cartello delle opposizioni non hanno voluto.

Il nuovo presidente della Federazione della stampa — Guido Guidi — si è già messo al lavoro. Ieri mattina Guidi ha presentato le dimissioni da presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, in attesa dell'elezione del suo successore, le funzioni che erano di Guido sono svolte temporaneamente dal vicepresidente dell'Ordine, Gianni Campi. Al nuovo presidente dei giornalisti italiani sono giunti messaggi di felicitazione da parte del presidente della Repubblica, Cossiga; da parte del presidente della Camera, Nilde Iotti, che ha inviato un messaggio anche a Miriam Mafai manifestando apprezzamento per l'opera da lei svolta nella carica ora assegnata a Guidi, dal presidente del Senato, Fanfani, il quale ricorda che l'organizzazione sindacale dei giornalisti costituisce la miglior tutela di una stampa libera e indipendente al servizio della informazione e del cittadino.

Archiviata la fase congressuale, le prossime scadenze sono rappresentate dalla elezione della Giunta nazionale e del nuovo segretario. La composizione del «parlamento» della Federazione — che dovrà eleggere il reale organo di governo del sindacato — è quanto mai equilibrata e nessuna combinazione maggioritaria può ancora esser data per scontata. È una ragione in più, quest'ultima, per mettersi

## Da Acireale c'è una sola notizia e non delle migliori

Le prossime scadenze: l'elezione della giunta esecutiva e del segretario generale

attorno a un tavolo e definire un programma, puntare su un gruppo dirigente che ne persegua gli obiettivi. Ma è del tutto evidente che, per realizzare tali condizioni, dovrebbero cadere i veti in virtù dei quali il «cartello delle opposizioni» ha mandato in fumo, a poche ore dalla conclusione del congresso, il lungo e faticoso lavoro grazie al quale una ipotesi unitaria era stata definita.

D'altra parte, il sistema dell'informazione — e con esso il sindacato dei giornalisti — che si possono affrontare le condizioni e le garanzie essenziali entro le quali si possa esercitare la professione giornalistica, garantendo la libertà e il diritto all'informazione. Non sono prove che si possono affrontare con un sindacato lacerato, nel quale una parte faccia valere la legge della «resa del conto», con un impianto culturale e programmatico di profilo basso.

Ieri il neopresidente ha fatto qualche accenno alle prime scadenze del sindacato, ma si è limitato a parlare delle norme sul pre-pensionamento e della revisione del contratto. Le correnti che hanno contestato la gestione di «Rinnovamento» hanno condotto tutta la campagna congressuale reiterando ossessivamente il ritorno della dista anticipata del contratto. Si trattava di una mera agitazione propagandistica, essendo del tutto impercettibile la via della dista anticipata. Essa non ha retto, ovviamente, neanche alla prova del confronto congressuale e così si è cominciato a parlare di revisione di riscrittura del contratto. Stando a quel che riferisce una agenzia di stampa, Guido Guidi avrebbe affermato che è ancora troppo presto per parlare di programmi, anche perché per il momento sono ancora in corso le trattative di composizione del nuovo consiglio e della nuova giunta. Per quel che ri-

guarda le retribuzioni «nessuno vuol fare la guerra agli editori» — afferma Guidi — ma ritengo che la categoria che rappresento sia stata una delle più penalizzate dal punto di vista economico da qualche anno a questa parte.

Auguri alla nuova dirigenza della Fnsi sono stati formulati anche dal responsabile socialista per la stampa e l'informazione, Bruno Pellegrino, che definisce composito e pluralista il cartello che l'ha espresso. Non vi è dubbio che sia così, se si pensa che si tratta di una combinazione nella quale si sono ritrovati leader del riformismo e capi storici delle parti più conservatrici del sindacato.

Naturalmente si aprirà ora una fase di riflessione per tutti, anche per la corrente di «Rinnovamento», che per 15 anni ha guidato la Federazione della stampa, attraversando fasi esaltanti ma anche periodi estremamente difficili. Le sconfitte richiedono analisi crude e impiegate e non la ricerca di alibi di comodo; gli errori esigono che se ne individuino le ragioni oggettive e soggettive. Allo stesso modo è analizzata la capacità di considerare con intelligenza strategica il valore delle alleanze.

Tuttavia, proprio il congresso di Acireale — per quanto possa apparire paradossale — ha confermato che «Rinnovamento» ha il primato delle idee, vive una fase nella quale sta «costruendo» forze giovani e valide, che credono in un sindacato unitario e capace di misurarsi con le grandi questioni della società dell'informazione.

8. 2.

### Omaggio alla tomba di Gramsci di una delegazione del Pci

ROMA — In occasione del 49° anniversario della morte di Antonio Gramsci una delegazione del Pci, guidata dal segretario generale Alessandro Natta, domenica ha reso omaggio alla tomba dello scomparso. Della delegazione, oltre al segretario del partito, facevano parte Goffredo Bettini, Leda Colombini, Giuseppe Dama, Angelo Fredda, Cesare Freduzzi, Gustavo Imbelloni, Anita Pasquali, Sergio Sedazzari, Giglia Tedesco, Antonio Tatò, Walter Veitroni.

### Anche per Zanone parte civile le associazioni ecologiste

ROMA — Ieri l'assemblea del Senato ha iniziato la discussione del disegno di legge che istituisce il ministero per l'Ambiente. Le votazioni dovrebbero averci oggi, ma potrebbero slittare per dissidi interni al pensiero sulle modifiche apportate al provvedimento. Il disegno di legge, infatti, è già stato approvato dalla Camera e il Senato — nella commissione Affari costituzionali — lo ha modificato in alcuni punti. Una modifica, in particolare, è stata giudicata dai comunisti (e in aula sono intervenuti Roberto Maffioletti e Antonio Taramelli) peggiorativa: sono stati attenuati i già scarsi poteri del nuovo ministero a favore di dicasteri tradizionali come la Marina mercantile. Altre modifiche sono invece di segno positivo: è stata introdotta, per esempio, la competenza del giudice ordinario per la tutela dell'ambiente mentre in un primo tempo tale competenza era assegnata ad un organo di giustizia amministrativa come la Corte dei conti. Su questo punto il ministro Zanone, nel corso di una conferenza stampa, ha preannunciato un emendamento che invece confermi l'attribuzione alla Corte dei conti e non solo al giudice ordinario della giurisdizione in materia di danno pubblico ambientale. Altro emendamento che sarà presentato dal ministro per l'Ecologia è quello che riconosce la facoltà per le associazioni volontaristiche di costituirsi parte civile nei giudizi sui reati ambientali. Nella discussione saranno votate complessivamente 40 modifiche che la Commissione affari costituzionali del Senato ha apporato al testo già votato dalla Camera.

### «Conquiste del lavoro» della Cisl, da oggi quotidiano

ROMA — Oggi comincia le sue pubblicazioni il giornale della Cisl con il titolo di «Conquiste del lavoro». Si tratta di un quotidiano esclusivamente sindacale, sia pure con la dovuta attenzione ai problemi economici. Il giornale, diffuso esclusivamente per abbonamento postale, con qualche eccezione, uscirà per quattro giorni alla settimana, più un numero speciale del sabato per le sole strutture con compiti di documentazione.

### Genova, ad una svolta l'inchiesta per la morte dei 34 marinai

GENOVA — Ad una svolta l'inchiesta sulla tragedia della strada che, il 18 dicembre di tre anni fa, costò la vita a 34 marinai di leva: il pubblico ministero Giancarlo Pellegrino ha chiesto al giudice istruttore Alberto Zingale l'«incriminazione per omicidio colposo plurimo del marinaio Ciro Martini e del tecnico dell'ufficio del distaccoamento di Aulla da cui partì il pullman della strage. Il dottor Pellegrino propone inoltre nuovi interrogatori per gli altri militari indicati dello stesso reato: l'ufficiale superiore Mauro Cristiano e i motoristi Giancarlo Valerio e Roberto Sirella. I due autisti (che avevano usato il pullman in precedenza) Roberto Sirella ed Emiliano Martella.

### Il partito

#### Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, martedì 29 aprile.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 29 aprile, alle ore 9.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alla seduta antimeridiana di oggi martedì 29 aprile (ore 9,30 mozione sull'adeguamento religioso) e alle sedute successive.

#### Amministratori comunisti

Gli amministratori comunisti delle aziende municipalizzate sono invitati alla riunione che si terrà il 4 maggio alle ore 19 in Direzione in occasione dell'8° assemblea della Cispel. Si raccomanda la massima partecipazione.

#### Albinea

Del 5 al 10 maggio, presso l'Istituto Mario Alicata, Albinea (Reggio Emilia), si terrà un seminario nazionale su «la riforma dello Stato e delle istituzioni democratiche». Il seminario si articolerà attorno alle seguenti tematiche: crisi del sistema politico italiano e riforma dello Stato sociale (Ignazio Ariemma); informazione, democrazia e sviluppo (Caso Italiano) (Vincenzo Vitti); i diritti dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione (Walter Vitali); il volontariato tra pubblico e privato (Pietro Petrucci); «la questione istituzionale nei vari stadi della costruzione dell'alternativa democratica e riformista» (Guido Nappi Modona); «Sindacato e sistema politico dopo il congresso della Cgil» (Mimmo Carrieri); «La battaglia autonómica del movimento di rinnovamento politico istituzionale» (Gianni Petlicani). Le federazioni sono invitate a inviare pervenire i nominativi alla segreteria entro il più breve tempo possibile.

### Arresti a Palermo per una truffa di dieci miliardi all'Enel, complici alcuni dipendenti

## Ristoranti «in», bollette autoridotte

In galera i proprietari di «Charleston», «Samuele» e «Chamade» - Ventisei mandati di cattura e 190 comunicazioni giudiziarie - I contatori venivano azzerati da impiegati compiacenti prima della lettura

PALERMO — L'autorizzazione delle bollette dell'Enel in Sicilia non è mai passata di moda. Anzi, stie al clamorosi risultato di una inchiesta della magistratura di Palermo, della forma di protesta, si sarebbero appropriati — complici alcuni dipendenti dell'ente — ricchi albergatori e noti ristoratori di Palermo ma anche di Catania e di Trapani. Ieri nel capoluogo le manette sono scattate per Angelo Ingrao proprietario del famosissimo ristorante «Charleston» (stelle e cappelli a non finire in

tutte le guide gastronomiche) e del bar Mazzara, e per Antonio Girotto, socio di Ingrao. Anzi, stie al clamorosi risultato di una inchiesta della magistratura di Palermo, della forma di protesta, si sarebbero appropriati — complici alcuni dipendenti dell'ente — ricchi albergatori e noti ristoratori di Palermo ma anche di Catania e di Trapani. Ieri nel capoluogo le manette sono scattate per Angelo Ingrao proprietario del famosissimo ristorante «Charleston» (stelle e cappelli a non finire in

Lombino, Gaetano Vaglica, Francesco Paolo Consiglio, Gaetano Trapani, Vito Lo Jacone, Nicolò Ficara e Francesco Guagliardo. Altri tredici mandati di cattura debbono ancora essere eseguiti. Nell'inchiesta sono coinvolte altre 190 persone alle quali il magistrato ha fatto pervenire comunicazioni giudiziarie e dipendenti dell'Enel sono anche accusati di associazione a delinquere finalizzata a commettere delitto contro il patrimonio. Il danno arrecato all'azienda è stato calcolato

in circa dieci miliardi. Ma ecco come si è giunti alla scoperta della truffa. L'inchiesta è cominciata nel maggio del 1985 quando, ad un controllo, furono notati sbalzi notevoli nel consumo di alcune aziende. Le indagini portarono alla scoperta, nelle abitazioni di alcuni dipendenti, di numerosi registri in cui erano annotati i nomi dei clienti sparsi in tutta l'isola e nei quali erano contabilizzati i chilovattori truffati all'Enel. L'operazione era semplice. Prima della lettura ufficiale del conta-

ROMA — Il ministro della Sanità, Degan, ha firmato un'ordinanza con la quale vengono incluse nell'elenco della tabella A (riguardante le ditte inquisite per adulterazione con metanolo) le seguenti ditte: 1) Conselvis srl di Conselve (Padova); 2) Vinicola Morsiani di Morsiani (Verona); 3) C. G. (già in lista tabella B) snc di Sarnano - Ravenna; 4) Castagna Bruno di Verona; 5) Veroni di Nuova Santinoli srl di Castelseprio (Varese) (già inclusa nella tabella B). Inoltre, con lo stesso provvedimento, vengono incluse nell'elenco della tabella B (riguardante le ditte i cui campioni

### Metanolo, si allunga la lista

hanno evidenziato all'analisi un contenuto di metanolo superiore ai limiti di legge) oltre sei ditte, che sono le seguenti: 1) Cantina Badino Francesco di Rocca Grimalda (Alessandria); 2) Ditta Smeralda 82 srl di Castiglione Torinese (Torino); 3) Tombolini spa di Vigonza (Modena); 4) Ditta Sella Secondo di Bassino (Alessandria); 5) Spina Giuseppe di Viesse (Vercelli); 6) Stabilimento Vini di Marsala (Trapani). Infine, con la stessa ordinanza, la ditta Angelo Benso di Castagnole Lanze è declassata dall'elenco della tabella B.

### La Corte di Cassazione si è pronunciata sulla vicenda di Ponticelli

## Resteranno ergastolani in libertà I tre giovani a piede libero fino a sentenza definitiva

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Resteranno in libertà, almeno fino a quando la sentenza che li condanna all'ergastolo non passerà in giudicato, divenendo in questo modo definitiva. La prima sezione penale della Corte di Cassazione così si è pronunciata sulla vicenda dei tre giovani di Ponticelli, Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca, condannati all'ergastolo per l'omicidio delle piccole Nunzia Muniz e Barbara Sellini, ma firmati in libertà. Il dispositivo di scarcerazione in base al quale i tre giovani imputati resteranno condannati all'

ergastolo, ma a piede libero, è stato dunque giudicato «ineccepibile», si è vanificato così il tentativo, più che altro formale, della Procura Generale della Corte d'Appello di Napoli che aveva presentato ricorso perché i tre finissero nuovamente dietro le sbarre. La «mostrosità» giuridica, dunque, non è stata corretta. Alla Procura Generale della Corte d'Appello si era rivolto l'ufficio del Pubblico Ministero, che non aveva condiviso la decisione di rimettere i tre giovani imputati in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. La vicenda, com'

è noto, provocò dolorose polemiche. Da tre anni gli imputati attendevano di comparire in giudizio. Mancavano poco più di due mesi alla data prevista dal calendario del tribunale di Napoli per l'inizio del processo, quando scattò lo sciopero degli avvocati penalisti e civili del foro di Napoli. Uno sciopero che paralizzò la già lenta e farraginosa attività giudiziaria napoletana: protestavano, gli avvocati perché venisse pienamente riconosciuto l'inalienabile diritto della difesa. Ma il loro sciopero andò avanti per oltre due mesi, causando indi-



Giuseppe La Rocca



Luigi Schiavo

rettamente una serie di scarcerazioni per decorrenza dei termini. Fra queste, quella dei tre giovani di Ponticelli. La polemica sulla scarcerazione coinvolse avvocati, magistrati e gli stessi familiari di vittime e imputati. Mirella Grotta Sellini, la madre della piccola Barbara, scrisse due lettere al Presidente della Repubblica: al capo dello Stato chiedeva che fosse impedita la scarcerazione dei tre imputati e che le fosse riconosciuta la possibilità di avere giustizia. Francesco Cossiga le rispose con una lettera scritta di suo pugno in cui diceva che si stava facendo tutto il possibile. Ma, quando i termini della carcerazione preventiva furono raggiunti, alla sezione istruttoria non restò che prendere atto della istanza di scarcerazione avanzata dai difensori, e ordinare la scarcerazione di Ciro Imperante, Luigi Schiavo

e Giuseppe La Rocca. Una scelta obbligata, quella della sezione istruttoria, che però si ritorse in qualche modo contro gli stessi imputati: inviati al soggiorno obbligato in tre paesi del Cilento, i tre furono scacciati dalla gente in rivolta. Strade bloccate, camion di traverso, cartelli di protesta, bloccarono l'accesso ai paesi per giorni. Una rivolta intollerante, orribile: come orribile era l'immagine che la macchina della giustizia diede di sé in quei giorni. Poi, finalmente, il processo e la sentenza: ergastolo per tutti e tre, ma in libertà, fino a che la sentenza non passerà in giudicato. Lo sciopero degli avvocati non può essere considerato una sorta di richiesta di rinvio, che soppesando i termini della carcerazione preventiva, ha deciso la Corte di Cassazione. Imperante, Schiavo e La Rocca restano ergastolani in libertà.

Franco Di Mare

### Un paese vicino a Tivoli in lacrime per il tesoro scomparso

## Chi ha rubato gli ori della Madonna?

Dal nostro corrispondente  
TIVOLI — «Hanno rubato il tesoro della Madonna», una donna in lacrime, un grido, e la piazza centrale di Monte Celio qualche monile d'oro. Una delle donne, la più anziana, è avvenuta, mentre il parroco, Don Nino, ha cercato in qualche modo di giustificare la cosa: «L'hanno rubato, ma io con i

solidi dell'assicurazione l'ho ricomprato, la facciamo ugualmente la processione». Il tesoro, di inestimabile valore, era formato da oro e gioielli che i fedeli nel corso dei secoli avevano, per devozione, donato alla Madonna. Per tanti anni era stato conservato nella sacrestia, fino a quando, per motivi di sicurezza, Don Nino lo

aveva trasferito in una cassetta presso la Cassa di Risparmio di Tivoli. L'ipotesi più valida — tra quelle che si fanno in paese — è che il tesoro sia stato rubato nel corso della clamorosa rapina del dicembre scorso in quella banca. «Ma la rapina — dice un abitante del paese — fu fatta nel reparto pegni e non il tesoro nostro l'avevano e pi-

gonorato?». La Madonna — secondo tradizione — ha affilato ugualmente: ma appena fatta la sua comparsa fuori dal sagrato di S. Giovanni, priva del suo antico, tesoro la gente ha iniziato a gridare, maledire e pregare nello stesso tempo. Tante le donne che si sono inginocchiate in lacrime, qualcuna è svenuta per la strada. «Non

porterà più il mio bracciale, ha mormorato con voce accorata una signora, evidenziando quanto grande è il dolore che il legame tra questa gente e la Madonna. Un attaccamento dalle caratteristiche più pagane che religiose, che si alimenta nello spirito contadino che anima le due feste del paese. Quella di fine aprile come auspicio per un buon raccolto, quella di agosto come un sorta di rito di ringraziamento. Al centro di questo culto che affonda le sue radici in tempi antichissimi, la statua di Maria Immacolata, scolpita in un solo tronco d'ulivo nel XVII secolo ed il tesoro della Madonna simbolo del coinvolgimento popolare. A

notte tarda la gente ancora non abbandonava la piazza, si parlava solo della sparizione del tesoro grande e profondo sia il legame tra questa gente e la Madonna. Un attaccamento dalle caratteristiche più pagane che religiose, che si alimenta nello spirito contadino che anima le due feste del paese. Quella di fine aprile come auspicio per un buon raccolto, quella di agosto come un sorta di rito di ringraziamento. Al centro di questo culto che affonda le sue radici in tempi antichissimi, la statua di Maria Immacolata, scolpita in un solo tronco d'ulivo nel XVII secolo ed il tesoro della Madonna simbolo del coinvolgimento popolare. A

Antonio Cipriani